

L'analisi Inps-Cnel sui contratti collettivi nazionali



# Ccnl sotto esame

## Ced, Ict digitali e Stp in crescita



DI ANNA TAURO

**A**rriva da Inps e Cnel un documento congiunto di analisi dei contratti collettivi nazionali di lavoro, in vigore in Italia, che certifica la maggiore rappresentatività del Ccnl Ced, Ict, Professioni digitali e Stp, sottoscritto tra le associazioni datoriali Assoced e Lait e il sindacato dei lavoratori Ugl Terziario.

In assenza di criteri certi che definiscano la qualità e il peso comparativo dei Ccnl, l'attività congiunta Cnel-Inps non costituisce solo un mezzo per razionalizzare l'attività di due pubbliche amministrazioni che elaborano dati sui Ccnl, ma apre la strada alla definizione di criteri utili a definire quali sono i contratti collettivi di lavoro da considerare come riferimento per un'applicazione univoca, anche a fini giudiziali, della normativa vigente nell'ordinamento.

Il documento, presentato in data 17 luglio 2019 nell'ambito del convegno dal titolo «Dimensione e qualità dei contratti collettivi nazionali di lavoro», svoltosi al Cnel, contiene i risultati dell'analisi finalizzata a fornire informazioni di natura quantitativa sui contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle parti sociali. All'interno del documento, reso pubblico sui siti istituzionali di Cnel e Inps, è presente un'analisi dei macrosettori contrattuali, così come convenzionalmente classificati dai due enti. In relazione a ognuno di questi macrosettori sono riportate le informazioni relative all'ambito e al grado di applicazione di ciascun Ccnl, con riguardo al numero delle aziende che dichiarano di applicare il Ccnl e al numero dei lavoratori il cui rapporto di lavoro è regolato dal Ccnl medesimo.

Il Ccnl Ced, Ict, Professioni digitali e Stp, esteso attraverso l'ultimo rinnovo contrattuale ai settori dell'Information and Communication Technology (Ict) e delle Professioni digitali, è codificato dal Cnel con il n. H601, dall'Inps (Uniemens) con il n. 204 ed è inserito all'interno del macrosettore del commercio, nella categoria dei dipendenti di Centri elaborazione dati, Imprese



Due momenti del convegno Cnel-Inps

Ict, professioni digitali e Società tra professionisti. L'analisi certifica che, alla fine del 2018, il Ccnl Ced, Ict, Professioni digitali e Stp è stato applicato da 5.447 aziende e ha regolato 15.923 rapporti di lavoro.

Negli ultimi anni si è registrata una crescita sproporzionata di accordi collettivi nazionali depositati presso l'archivio del Cnel. Un primo confronto con le informazioni in possesso dall'Inps ha evidenziato che sono molto cresciute le rappresentanze datoriali e sindacali non censite dall'Istituto. A fronte dei quasi 900 Ccnl vigenti nel settore privato, depositati al Cnel a fine 2018, 381 risultavano i codici Inps che identificano i contratti nelle dichiarazioni contributive e soltanto su 324 codici contrattuali è stato possibile realizzare il censimento congiunto tra i due enti. La

proliferazione di contratti pirata, registratasi nel corso dell'ultimo decennio, pone problemi in merito all'applicazione delle norme di legge (per esempio con riferimento alla disciplina sull'applicazione di benefici normativi e contributivi), al rispetto delle tutele contrattuali dei lavoratori e al contenimento della pratica di dumping contrattuale, purtroppo largamente diffusa. Alla luce di queste considerazioni risulta fondamentale per un datore di lavoro scegliere il contratto collettivo che sia più conforme alla attività prevalentemente svolta in azienda, effettuando la scelta senza farsi abbagliare da prospettive di risparmio sui costi contrattuali, che potrebbero portare in seguito all'insorgenza di spese ben più onerose per l'azienda. «I valori legati alla peculiarità del settore economico

tutelato e la valenza sociale degli istituti contrattuali vengono frequentemente trascurati nella scelta del Ccnl», afferma **Giancarlo Badalin**, segretario generale di Assoced, «rendendo, di fatto, il contratto lontano dalle esigenze categoriali e prossimo alla infondatezza, seppur questi rappresentino gli elementi caratterizzanti della attività lavorativa di settore. Quando una azienda o un professionista decide di applicare ai propri dipendenti il Ccnl Ced, Ict, Professioni digitali e Stp, opera tale scelta non solo per opportunità, ma soprattutto per meglio delineare la propria attività che, se pure con forti contenuti imprenditoriali, è sempre legata ad una più importante necessità di adattarsi alle esigenze dei propri dipendenti».

L'interesse delle aziende nel Ccnl Ced, Ict, Professioni

digitali e Stp, considerato lo strumento principale per sospendere l'occupazione nel mercato di riferimento, è inoltre legato all'istituzione di due importanti Enti bilaterali, l'Ebce e il Fondo Easi, nonché alla erogazione di numerosi altri servizi che rappresentano oggi strumenti di welfare e di compensazione reddituale, estremamente efficaci per fronteggiare le spese delle famiglie e i costi delle aziende e che hanno portato il Ccnl ad essere il contratto collettivo storicamente rappresentativo degli interessi del settore. A tale proposito, **Fausto Perazzolo Marra**, presidente di Assoced, afferma con orgoglio che «l'applicazione del Ccnl Ced, Ict, Professioni digitali e Stp e di tutti gli istituti ad esso connessi, Enti bilaterali in primis, rappresenta un gesto di responsabilità sociale ed economica, foriero di sviluppo e di benessere». «Inoltre», prosegue il presidente Marra, «la competenza, la formazione, la competitività, ma anche la solidarietà, sono elementi che vanno perseguiti e coltivati e, qualora sottovalutati, perché guidati soltanto da strategie economiche volte al risparmio, portano inevitabilmente all'emarginazione nel mercato di riferimento. Per questo motivo, la corretta applicazione del Ccnl giuridicamente rilevante e il conseguente rispetto degli obblighi derivanti dallo stesso, rappresentano i punti cardine della corretta concorrenza nel mercato».

### Opportunità con il fondo complementare

Assoced, Lait, LaitCert, Aiesil e Ugl Terziario hanno dato la possibilità ai lavoratori dei rispettivi settori, ai quali è applicato il Ccnl Ced, Imprese Ict, Professioni digitali, Stp o il Ccnl Professionisti non Ordinistici, di iscriversi volontariamente al fondo di previdenza complementare, «Fondo pensione aperto il mio domani» di Intesa Sanpaolo Vita, del Gruppo Intesa Sanpaolo. Il «Fondo pensione aperto il mio domani» costituisce una valida opportunità sia per le aziende, che possono beneficiare degli interessanti vantaggi previsti dalla normativa e migliorare la pianificazione dei flussi finanziari, sia per i dipendenti che possono costruirsi una pensione integrativa.

Il «Fondo pensione aperto il mio domani» è costituito allo scopo esclusivo di consentire ai lavoratori ai quali è applicato il Ccnl Ced, Imprese Ict, Professioni digitali, Stp o il Ccnl Professionisti non Ordinistici di disporre, all'atto del pensionamento di prestazioni pensionistiche complementari del sistema obbligatorio.

Per aderire al «Fondo pensione aperto il mio domani» è necessario che sia applicato all'interno della propria azienda il Ccnl Ced, Imprese Ict, Professioni digitali, Stp o il Ccnl Professionisti non Ordinistici, e inviare una richiesta all'indirizzo e-mail: [fondopensione@intesasanpaolovita.it](mailto:fondopensione@intesasanpaolovita.it).

© Riproduzione riservata

© Riproduzione riservata

**Pagina a cura degli Uffici di Presidenza del Fondo Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE**

Via Duilio, n.13, Scala A, Int. 4 - 00192 Roma

Tel. 06.45499471 - 06.45499470

E-mail: [ebce@ccnlced.it](mailto:ebce@ccnlced.it) - [info@fondo easi.it](mailto:info@fondo easi.it)

Web: [www.ccnlced.it](http://www.ccnlced.it)

